

Alla cortese attenzione della Segreteria Filt Cgil Milano e Lombardia

Oggetto: Risposta alla vostra Lettera Aperta del 20 aprile 2016

Cari compagni,

Le questioni che sollevate nella vostra lettera aperta vanno ben al di là del mio ruolo personale. Meritano quindi una discussione collettiva una volta terminate le assemblee sull'ipotesi di accordo.

Avete troppa esperienza sindacale per non sapere che un evento come lo sciopero nella sede Ups di Milano del 20-21 aprile non si crea perché lo decidono pochi facinorosi, o addirittura una singola persona!

Così come sapete benissimo che una protesta che ha coinvolto oltre cento lavoratori presenti sui cancelli e tanti altri che pur restando dentro i cancelli hanno scelto di spegnere i motori, non si "inventa" con qualche pretesto.

Vi invito a riflettere sulle cause che hanno generato tutto questo, che per quanto mi riguarda ritengo legate in primo luogo alla giusta frustrazione e alla rabbia dei lavoratori per una trattativa che dopo essersi trascinata per mesi ha partorito un accordo che la maggior parte ritiene negativo e che voi stessi considerate con grande perplessità. La distanza tra obiettivi discussi in piattaforma e testo dell'accordo è troppo profonda per non suscitare un senso di rivolta tra lavoratori che, voglio ricordarlo, si sono esposti in prima persona per mesi e mesi, aprendo anche la strada, con il positivo accordo Italgrouop, alla presa di coscienza di tanti altri loro colleghi a Milano e non solo. Tutto questo era evidente già nella giornata di venerdì 15 aprile, quando ha iniziato a circolare il testo firmato. Bastava parlare coi lavoratori e coi nostri iscritti per rendersene conto.

Ma non si tratta solo dell'accordo.

Il punto è che i lavoratori riuniti in assemblea - molto numerosi - erano infuriati per le vessazioni subite in quei giorni passati: aggressioni verbali, pressione di capi e capetti di cooperative, pioggia di lettere di contestazione, spostamento di giro solo per il fatto di aver parlato con il sindacato ecc. Questo insieme di fattori ha portato ad una reazione spontanea.

Abbiamo manifestato con un foglio consegnato ai dirigenti UPS e alla Questura le nostre ragioni che purtroppo non hanno avuto soddisfazione ma un irrigidimento che ha portato i lavoratori interni al magazzino ad abbandonare il mezzo dentro i magazzini ostacolando la movimentazione di tutti i furgoni.

Lo sciopero era l'unica risposta possibile, per dare una espressione organizzata e collettiva e per non abbandonare i singoli all'esasperazione e all'impotenza.

Vorrei qui evidenziare un punto essenziale che ha animato la giusta protesta e lo sciopero dei lavoratori: l'ipocrisia di Ups che da una parte mostra disponibilità al dialogo sulla base dell'ipotesi di accordo sottoscritta anche da voi e dall'altra prosegue con inaccettabili vessazioni sul luogo di lavoro e il rifiuto di dialogare con i delegati e i lavoratori sui problemi reali da loro posti.

Personalmente ho ritenuto corretto accompagnare la protesta, e insieme ai delegati ho fatto il possibile perché fosse una protesta pacifica e ordinata. Il rapporto positivo che si è instaurato con le forze dell'ordine dimostra la maturità dei lavoratori che hanno saputo manifestare con consapevolezza e pacatezza le ragioni della protesta.

Le tante irregolarità, invece, vanno ascritte a Ups che, nel giorno 21, abbiamo sorpreso nell'uso di forza lavoro non inquadrata negli organici di Milano ma proveniente da altre parti: Reggio Emilia, Genova, furgoni di GLS, lavoratori mai visti senza badge. Come pure carico e scarico fatto nei parcheggi di via Mecenate con furgoni anonimi, come anonimi erano quelli che UPS avevano assoldato per andare a fare i ritiri pomeridiani.

Vorrei precisare inoltre che la decisione di entrare in sciopero mercoledì 20 è stata presa dai lavoratori in assemblea nella piena consapevolezza della posizione delle segreterie nazionale e regionale in relazione all'ipotesi di accordo.

Altrettanta consapevolezza si è espressa nella scelta di tutelare la propria incolumità contro le continue minacce e aggressioni ai singoli lavoratori attraverso una risposta collettiva e una prova di forza come uno sciopero, nella speranza di aiutare anche voi, segreterie del nostro sindacato, a collocarvi nettamente contro quell'ipotesi di accordo e a mettervi in sintonia con il profondo malessere vissuto dall'insieme delle maestranze.

Ci tengo a sottolineare che mai è stata avanzata da nessuno, tantomeno da me, l'idea di ostacolare le assemblee e la votazione sull'accordo. Credo che l'andamento dell'assemblea e del voto il giorno 22 aprile lo confermino, pur nella chiarezza della critica all'accordo. Lo ribadisco perché questa idea viene purtroppo insinuata nella nota della segreteria nazionale del 20 aprile.

Non so quale sarà l'esito finale delle assemblee e del voto. Sapete però quanto me che la critica all'accordo non si limita al solo sito di Milano.

La mia opinione è che quell'accordo abbia diviso i lavoratori, anziché unirli maggiormente. Ma sono il primo interessato a una discussione aperta fra tutti, che abbia come fine quello di comporre una vera unità fra i lavoratori, attorno agli obiettivi discussi nella piattaforma.

Credo da sempre in una pratica sindacale che veda i lavoratori non come oggetto, chiamati nel migliore dei casi ad avallare con un Sì o un No quanto deciso in sedi spesso lontane da loro, ma come soggetti attivi della lotta per migliorare le proprie condizioni.

Decine di autisti che si sono iscritti e continuano a iscriversi alla Filt riconoscendosi in questo messaggio sono la testimonianza migliore del fatto che a questa organizzazione ci teniamo, e lo dimostriamo ogni giorno con le parole e soprattutto con i fatti.

Antonio Forlano (Rsu Filt Ups Milano)  
Milano, 27 aprile 2016